

Oratorio Femminile "B. L. Guanella"  
Via Bonaventura, 46  
35010 Peraga di Vigonza (PD)

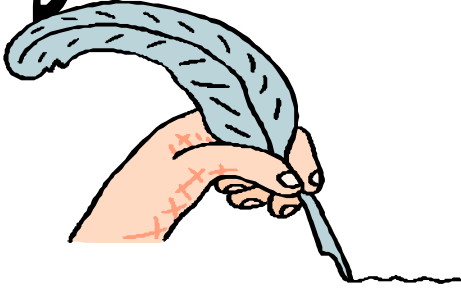
Tel. 049.8095762



# L'ANCORA

Semestrale dell'Oratorio  
apr. - sett.  
Anno 2004 — n. 1

# Dal Padre Fondatore



In un incontro nel nostro Oratorio, il Padre Fondatore ci ha lasciato un toccante messaggio scritto con la sua mano sul Registro delle visite:

*J.M.J.*

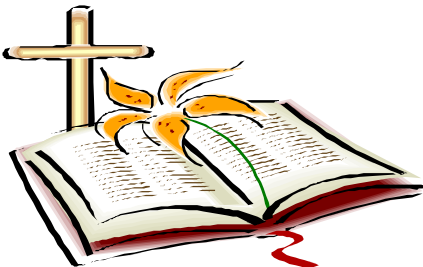
*Grazie, o Signore! Grazie, o Mamma Immacolata per avermi donato la gioia di incontrare queste Oratoriane. Sono un vero dono del vostro amore.*

*Benedico questo Oratorio e benedico le Oratoriane che sono la gioia della famiglia e della Chiesa, la speranza per un mondo migliore.*

*E tu, o Vergine Immacolata, sii tenera Mamma per queste Oratoriane e fa' di loro un serto di purezza, di amore, di dono, di carità non solo per l'Oratorio, ma anche per tutto il loro paese.*

*Benedico, benedico.*

*L'umile e povero vecchio  
Padre Mario Maria Merlin*



*Peraga, 31.01.2004*

# Parole d'amore e di vita

Quando lo scorso 8 marzo abbiamo partecipato con alcune nostre famiglie alla celebrazione del 63° di Sacerdozio del Padre Fondatore degli Oratori, nella Chiesa di S. Giuseppe a Pieve di Soligo, abbiamo potuto ascoltare molte sue belle parole. Tra tutte ricordiamo in particolare queste che riportiamo perché sono piene di amore e sicuramente daranno gioia al cuore delle persone che le leggeranno:

... Miei cari fratelli, in questa sera così grande per me, voglio lasciarvi un messaggio: vogliate bene alla Madonna. Scoprite nella Madonna la vostra Mamma e darete alla vita una veste nuova... Comprenderete i valori della carità, della purezza, della Fede...

Amate la Madonna e aprirete il cuore a Dio. Amate la Madonna e congiungerete le mani per la preghiera. Amate la Madonna e in famiglia vi amerete, vi collaborerete e sarete un cuor solo ed un'anima sola per tutti i bisogni di questa cara e santa umanità...

Nell'amore alla Madonna...ci ameremo, ci collaboreremo, ci sentiremo fratelli in un cammino che deve portarci in Paradiso.

Padre Mario Maria Merlin

# Sta lieto, contento

Scrivo nella seconda domenica di Quaresima, il giorno in cui si legge il Vangelo della Trasfigurazione del Signore, avvenimento di luce e di speranza, e nella quarta domenica poi che si chiama "laetare" (sta lieto, contento) tutto parla della gioia che si trova nel fidarsi di Gesù Cristo, nel seguirlo. Quest'ultimo messaggio è sostenuto anche dal colore rosa della veste del sacerdote (la casula) e dalla presenza dei fiori sull'altare che non ci sono nelle altre domeniche. Bisogna ricordare che la Trasfigurazione avviene dopo che Gesù aveva annunciato la sua passione e la sua morte e ad essa sono chiamati a partecipare Pietro, Giacomo e Giovanni, i tre apostoli che ritroveremo presenti alla angosciosa preghiera di Gesù nel giardino degli ulivi.

Quello che ci dicono la seconda e la quarta domenica di Quaresima ci fa capire che questo tempo di 40 giorni non va interpretato come una lunga meditazione sulla Passione e sulla Morte del Signore, ma è un tempo in cui cerchiamo di corrispondere meglio all'amore di Dio per noi che si è manifestato fin dalla creazione, poi in tutta la Storia della Salvezza e soprattutto in Gesù Cristo: "se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (I Gv. 4,11... e non solo con vaghi sentimenti, ma con le opere.

Il messaggio di gioia e di speranza non va tenuto chiuso tra i muri del

chiesa, va portato nella vita di ogni giorno, dei piccoli e dei grandi, nelle case, nelle scuole, nelle fabbriche... La vita spesso ha dei periodi di “passione”, di sofferenza, di difficoltà, di paura... Anche il lavoro di ogni giorno spesso è un notevole peso. Allora, chi ha capito qualche cosa dell’Amore di Dio per tutti i suoi figli, chi sa che Lui “fa promesse impossibili”, come quelle che ha fatto ad Abramo e quelle che poi ci farà Gesù Cristo, e senza dubbio le mantiene, non si scoraggia, non ha paura; “non cerca il proprio interesse” (I Cor. 13,5), con l’imbroglio, la falsità, calpestando gli altri e non curandosi delle loro sofferenze, ma “confida nel Signore”: “Manifesta al Signore la tua via, confida in Lui, compirà la sua opera; farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto” (Salmo 37) non solo nella vita futura, ma anche in quella di questo mondo.

Don Piero Baldan



*“ se Dio ci ha amato,  
anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri!”*

# PERDONO. PACE.

## PASQUA



Non potremmo mai immaginare la gioia che Gesù ha comunicato ai suoi Apostoli quando, dopo la resurrezione, va a trovarli e dona loro la pace. Il primo dono di Gesù Risorto è, quindi, quello della pace che scaturisce dal suo perdono e che fa fiorire la gioia di vivere da risorti.

Ma Gesù prima ancora aveva insegnato: *Perdonate e vi sarà perdonato. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro Celeste.*

Il perdono del Signore è così prezioso ed essenziale alla vita umana che non è possibile ottenerlo senza che a nostra volta sappiamo donarlo al prossimo e chiederlo agli altri perché noi pure siamo spesso debitori verso di loro.

Dobbiamo saper chiedere e donare il perdono. Non dimentichiamo, innanzitutto, di “perdonare” prima noi stessi accettandoci così come siamo, con i limiti che abbiamo, con gli sbagli che abbiamo commesso e che possiamo ancora ripetere...

Gesù ci chiede di perdonare tutti.

Chi perdona dimentica il male ricevuto per ricordare solo il bene, anzi, prega per coloro che ha perdonato. Solo con questa disposizione d’animo il perdono che doniamo è vero e riempie di pace.

Ma, da dove deve cominciare il perdono?

Dalla nostra casa. Dobbiamo perdonare i genitori. I figli. I fratelli. Le sorelle. I familiari tutti. Gli amici. I colleghi di studio e di lavoro...

Ci sentiremo liberi e felici.

Possederemo nel più profondo del cuore la stessa gioia degli Apostoli e sarà come se anche a noi giungesse la viva voce di Gesù Risorto: “*Pace a voi.*”. Quella pace è e sarà realmente la più grande ricchezza della nostra anima.

Se sulla terra tra gli uomini, nelle famiglie, nelle piccole o grandi comunità ci fosse più disponibilità a chiedere e a dare il perdono... ci sarebbe certamente più pace e il mondo sarebbe già più bello.

Quante volte, infine, dobbiamo perdonare?

*“Fino a settanta volte sette”.*

È la risposta di Gesù confermata dal suo insegna-



mento con il perdono elargito dalla croce ai suoi crocifissori. A noi. Egli, infatti, continua ancora a donare la sua pace a chi la cerca da Lui e, quindi, già in questa vita trova la gioia della resurrezione in Lui per una Resurrezione senza fine nella Pasqua eterna del cielo.

*L'Ancora*



***“Vi lascio la pace. Vi do la mia pace.  
Non come la dà il mondo, io la do a voi!”***

